Lunedì 10 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 266

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 20
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

Consiglio di ministri.
L'ordine dei lavori

Roma 9 — Zanardelli ha convocato il Consiglio dei ministri per domattina.

Nelle riunioni tenute in questi ultimi giorni fra Zanardelli e gli altri ministri è stata abozzata la prima parte del lavoro che dovrà compiersi fra gli ultimi di novembre e i primi di dicembre: assunzione dei servizi pubblici da parte dei Comuni; ordinamento della Colonia eritrea; consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere del porto di Genova; provvedimento per gli alcool da adoperarsi nelle industrie ed altri progetti che già si trovano allo stato di relazione.

Contemporaneamente, verranno presentate quelle già promesse, compresa la riduzione del sale, la riforma della magistratura, il divorzio, la riforma dei ruoli organici pei dipendenti dal Ministero del tesoro, della Corte dei conti, della gestione controllo, della ragioneria, delle Intendenze e delle delegazioni del tesoro.

Il resto del programma della sessione che contempla i lavori per il mezzogiorno, sarà riservato per lo scorcio della sessione in gennaio.

Pel XXV anniversario
della morte di Re Vittorio

Roma 9 — Si è riunito il Comitato direttivo pel pellegrinaggio nazionale pel XXV anniversario della morte di Vittorio Emanuele che si farà il 9 gennaio 1903 al Pantheon.

Vennero prese alcune disposizioni per preparare ogni cosa per detta commemorazione.

La commemorazione di Mentana

Roma 9 — Stamane si è commemorato la battaglia di Mentana. Vi assistettero numerose associazioni di veterani, garibaldini e operaie venute dai paesi vicini; una rappresentanza dei ricreatori di Roma, parecchi deputati e grande folla.

Il corteo si formò in Monterotondo donde, preceduto dal gonfalone municipale, al suono di inni patriottici si recò a Mentana.

Le associazioni fecero sosta presso l'ossario dei caduti a Monterotondo, deponendo varie corone.

Sterlini pronunciò un applaudito discorso.

Il corteo delle associazioni fu ricevuto a Mentana dal Sindaco colla Giunta e col gonfalone municipale e dal concerto cittadino.

Il corteo si recò all'ara fumante racchiudente le ossa dei caduti a Mentana, dove depose corone sopra l'ara.

Parlarono il reduce Ficola e l'avv. Pagliara fra gli applausi della folla.

Monterotondo e Mentana sono imbandierate e festanti.

Un giornalista che si fa prete.

Milano 9 — Nel mondo giornalistico impressiona la notizia che il direttore dell'*Osservatore Cattolico*, avv. Meda, entrerà nel sacerdozio.

La grave deliberazione venne suggerita dalla necessità di una maggiore autorità per la pubblicazione del giornale che dirige il clero.

Il discorso Sonnino

Il capo dell'opposizione on. Sonnino, ha pronunciato ieri a Napoli l'annunciato discorso sulla questione meridionale. Dei parlamentari veneti avevano aderito al discorso, i deputati Bertolibi, Deasarta, Pascolato, e il senatore comm. Breda.

All'inizio del discorso vi furono grossi incidenti per colpa dei socialisti che impresero a fischiare il Sonnino appena si presentò; e i socialisti fecero male, oltre che dal punto di vista della civiltà, pure da quello della politica. A un forcajolo della *forza* dell'on. Sonnino non dovevano i socialisti offrire il menomo pretesto che potesse poi venir volto e sfruttato a vantaggio dell'oratore.

L'on. Sonnino parlò quindi lungamente, con la competenza che tutti gli riconoscono, dell'importante tema; ma volle far servire questa competenza a un vecchio e noto artifizio di cui si può quindi fin d'ora garantir l'insuccesso.

Di fronte ai progetti del ministero — frutto delle amorose indagini e delle cognizioni raccolte dall'on. Zanardelli nel suo viaggio in Basilicata — l'on. Sonnino volle elevare una panacea cento volte più generosa; sembra che egli abbia obbedito a una sola preoccupazione, quella di sopravvanzare coi propri rimedi i provvedimenti del Ministero.

Certamente così si potrà riuscire ad ingraziarsi gli interessati.... che delle sole promesse si appagano; ma non quanti comprendono che i provvedimenti per divenire effettivi e per essere efficaci debbono commisurarsi ai mezzi reali.

E le popolazioni meridionali sanno già che a questi limiti rispondono le provvidenze legislative cui dovrà prossimamente sanzionare la Camera.

Tale artifizio è inoltre compromesso da un precedente dell'istesso on. Sonnino, il quale già altra volta, quando si discuteva il disegno di legge regolante la materia del diritto d'associazione, tentava di erigere un contraltare al Ministero e rifarsi insieme una verginità liberale con proposte anche più larghe di quelle ministeriali!

Ma codesti sono brevi falò che si accendono sui banchi della reazione soltanto durante il tempo in cui i reazionari non sono al Governo: e molte volte durano anche meno, poi che la consuetudine d'un determinato contegno tradisce impensatamente l'artifizio medesimo....

Così ieri, a un certo punto del mirabolante discorso, all'onor. Sonnino scappò questa preziosa affermazione in cui è tutta la dimostrazione dei profondi e spassionati criteri con cui i finanzieri della reazione si applicano allo studio dell'attuale questione economico-sociale:

« Quanto alla disoccupazione, questa è a ritenersi un fenomeno dovuto più che altro alla propaganda sovversiva! »

A meno che l'on. Sonnino non abbia voluto alludere alla *sua* disoccupazione come uomo di governo.

In questo caso forse il peregrino giudizio potrebbe avere le attenuanti!

FEDALTO.

Il Re a Pisa.
La partenza per Roma.

Pisa, 9 — Il Re, in vettura alla pustigliona, si recò nel pomeriggio all'Ippodromo di San Rossore per assistere all'ultima giornata delle corse piane.

Il Re, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal generale comandante la guarnigione e dalle altre autorità, prese posto sotto la tribuna reale ed assistette alla corsa *Gran Criterium di San Rossore* e alla corsa della *Pineta*.

L'enorme folla che gremiva il *pesage* ed il prato acclamò insistentemente e calorosamente il Re.

I Reali lascieranno Pisa domani mattina alle 6, partendo in forma privata dalla stazione di Porta Nuova e diretti a Roma.

Il convegno di Rustschux

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 7 novembre.

L'incontro del re Carlo di Romania col principe Ferdinando di Bulgaria, che deve aver luogo nella prossima settima settimana a Rustschux e a Plevna, è senza dubbio un avvenimento politico di abbastanza *notevole importanza*.

Se si dovesse dire che tale incontro armonizzi completamente coi sentimenti da cui sono animati l'uno per l'altro i due popoli, non si sarebbe nel vero, poichè fra i rumeni e i bulgari sussistono tuttora quei dissensi nazionali e politici che, in occasione dell'assassinio del professor Mihaileanu da parte di da parte di agenti del Comitato macedone, condussero ad una grave perturbazione dei rapporti diplomatici fra Bucarest e Sofia: e troppo breve tempo è *trascorso perchè si possa credere che* l'incontro dei due sovrani possa cancellare l'impressione, ancora viva negli animi, di quegli eventi. La visita attuale del re Carlo al principe Ferdinando si spiega del resto facilmente se si pensa che questi nel breve giro di pochi anni fu due volte a Sinaia a visitare il Sovrano rumeno, il quale perciò gli doveva una restituzione. E fu saggio consiglio quello di disporre che il re Carlo venisse ospitato anche a Plevna. Con ciò si è richiamato alla memoria dei russi come dei bulgari che, se i rumeni nell'agosto del 1877 non fossero corsi in aiuto all'esercito russo, la guerra avrebbe avuto tutt'altro esito da quello che ebbe.

Il contegno che i bulgari hanno tenuto verso i rumeni in quest'ultimo decennio è senza dubbio caratterizzato da una ingratitudine che non conosce scrupoli nè confini.

Negli ultimi sessanta o settant'anni dallo scorso secolo la Rumenia fu l'asilo ospitale di tutti gli emigrati politici bulgari.

A Bucarest e a Iassy i Zankow, i Balabanow e compagni tennero le loro riunioni per stabilire il da farsi contro gli arbitrii e le violenze del dominio turco. Là furono redatti e stampati i proclami rivoluzionari e i memoriali diramati ai Gabinetti delle grandi Potenze europee, per renderli edotti delle tristi condizioni del popolo bulgaro e per invocare il loro appoggio. La parte importante e decisiva, a favore dei bulgari, che ebbero le truppe rumene nella guerra del 1877, è troppo nota perchè vi sia bisogno di qui rammentarla. Con tutto questo, dopo il trattato di Berlino, la Rumenia dovette cedere la Bessarabia alla Russia, ricevendone in cambio la *Dobrugia* abitata da bulgari e da tartari.

E da ciò ebbe principio l'ingratitudine dei bulgari, poichè essi iniziarono tosto contro il dominio rumeno una vivissima agitazione, che dura tuttora e che ha preso anzi proporzioni addirittura enormi col sorgere dei comitati macedoni. I *chauvinistes* bulgari non s'accontentano della Macedonia: essi vogliono anche la piccola Dobrugia, per la cui prosperità e per la cui civilizzazione lo Stato rumeno ha già fatto sacrifici non lievi.

Quanto alle colonie rumene stabilite da secoli in Bulgaria, esse vivono nella più dura oppressione e non è un mistero per alcuno che i Cutzo-valacchi della Macedonia, sono perseguitati dagli agenti ed agitatori bulgari assai più che i greci e gli osmani.

Considerando per sè stesse le condizioni etnografiche e politiche della penisola balcanica, difficilmente si riesce a comprendere come i dissidi fra i rumeni e i bulgari abbiano potuto subito acuirsi. Forse a tener viva la discordia ha contribuito per la sua parte il fatto che i bulgari si sono gettati completamente nelle braccia della Russia, mentre i rumeni, sia nei riguardi politici sia in quelli culturali, vogliono restare indipendenti e non possono quindi contare sulle simpatie russe. Ad ogni modo non sussistono fra le due nazioni differenze tali da rendere impossibile un'intesa la quale sarebbe ugualmente vantaggiosa per l'uno e per l'altro dei due paesi; ma gli attriti hanno preso una forma così acre, che non è possibile sperare una prossima rappacificazione.

La Bulgaria sembra non volere per nulla abbandonare le tendenze estremamente *chauvinistiche* che s'è messa a seguire da una diecina d'anni in qua. Nella penisola balcanica i bulgari sono in lotta con tutti. Essi sprecano le loro forze migliori nell'agitazione per la Macedonia senza cavarne alcun costrutto e si affannano inutilmente a correr dietro ad un fantasma che non potranno mai raggiungere senza l'aiuto della Russia o di un'altra grande potenza.

L'esito delle scaramuccie che da alcune settimane si vanno ripetendo in Macedonia — giacchè di una vera rivolta non si può ancora parlare — dimostra che i bulgari sono ancora ben lontani dal possedere quell'ardire e quella tenacia di cui diedero prova i rivoluzionari serbi e greci al principio dello scorso secolo e che valsero a questi popoli la conquista della loro pendenza.

I bulgari, che devono all'aiuto della Rumenia e della Russia l'indipendenza del loro principato, non posseggono ancora oggigiorno quel grado di maturità politica, che avrebbero dovuto possedere sin dal 1877; ed è questo che rende inani i loro sforzi per l'occupazione della Macedonia.

Il principe Ferdinando forse lo sente, ma gli manca la forza di richiamare il suo popolo dalla via disastrosa per cui si è messo e di indirizzarlo ad una politica sana.

Gravido di pericoli e di minaccie si presenta frattanto in questo momento l'avvenire della Bulgaria e sarebbe per essa una vera fortuna se dall'incontro col Re della Rumenia il suo sovrano traesse ispirazione a propositi più savi e più energici che non siano quelli cui s'ispira attualmente nel reggere i destini del suo Stato.

Marius.

La famiglia del bandito "Moretto,,
Pessimo rampollo di ottima stirpe

Il maestro Felice Fiando, padre del bandito *Moretto*, ucciso nel noto scontro coi carabinieri, tocca o sta per toccare il suo 85° anno di vita e vive a Melegnano in un locale posto in via XX Settembre.

Tuttora sulla sua porta di casa si legge: *Scuola Fiando*, e malgrado i suoi 85 anni il signor Felice Fiando conserva un'apprezzabile limpidezza intellettuale, che le violentissime scosse dovute alle vicende del figlio non riuscirono a scuotere. Egli appartiene a distinta famiglia della città di Torino. Un di lui fratello, Luigi, è tenente colonnello a riposo; combattè in Crimea, fece tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia, coprendosi il petto di medaglie e di onorificenze, ed è guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Un altro suo fratello è morto giovanissimo, pure col grado di tenente colonnello e col titolo di conte, conferitogli per onorificenza.

Le tre sorelle, patentate maestre, parimenti defunte ebbero un'educazione finita.

Anche la moglie di lui, signora Maria Savignone, genovese, è figlia e sorella di professionisti laureati.

Fu nel 1870 che il buon maestro Fiando, trasportò la sua residenza da Torino a Melegnano, rilevando quivi il Collegio Castelli. Ma l'affare non corrispose ai suoi desideri e il Fiando accettò quindi dal Municipio di impartire in un locale dello stesso Collegio l'insegnamento ad una prima classe comunale. — E il Fiando tenne questa scuola fino al 1896, epoca in cui venne collocato a riposo. Nel Collegio fu pure coadiuvato dalla moglie, che è maestra.

46 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
di
CARLO MEROUVEL

rigore, provava il bisogno di imitarla seduta stante, e se ne faceva un merito con i suoi camerati.

Tale un pittore di paesaggi di fronte alla bella natura.

Era una gloria pericolosa.

Che accadde?

Per qualche tempo si vide Campayrol menare allegra vita, e condurre la sua bella baionnese nei prosceni del Gran teatro e nelle sale della trattoria alla moda. Poi una dozzina di cambiali messe in circolazione a Tolosa da uno sconosciuto ed accettate dai più stimati negozianti di Bordeaux e di Libourne, piombarono sulla piazza all'improvviso e produssero una certa agitazione nel commercio.

Dopo averle esaminate, furono dichiarate false; ma l'imitazione era molto artistica e quasi perfetta.

Nulla si potè stabilire di preciso contro il maggiore Campayrol.

Checchè si facesse, non fu possibile assodare la sua partecipazione in questo affaraccio, in cui non si trattava che di una bazzecola, quattro o cinque mila franchi al più.

Lo sconosciuto che aveva negoziato le tratte non fu ritrovato.

Ma vi sono sospetti che equivalgono a condanne.

Il colonnello chiamò Campayrol e lo invitò in termini vivacissimi a cambiar reggimento.

Mutò, ma la fama avendolo preceduto nella nuova guarnigione, non potè tener testa alle accoglienze fattegli e rinunziò alla sua carriera.

Suo padre, rovinato da cima a fondo, morì di crepacuore e dell'eredità non rimase il becco di un quattrino.

I creditori del pover'uomo si pagarono con le case, i campi, i prati ed il bestiame venduto all'incanto.

Fu allora che Campayrol andò a rifugiarsi a Preuilly.

Quel rifugio conveniva alla sua condizione pecuniaria e morale.

Bisogna dire che dopo tre mesi di ribellione contro il suo destino e qualche accesso di quella febbre atroce che generano i rimpianti ed il rammarico della sconfitta, Campayrol si rassegnò, non senza coraggio.

Nemmeno era alieno dal pentimento, che costituisce il principio della sapienza. Diceva a sè stesso ch'era un birbaccione ed un cattivo figlio; che aveva ucciso suo padre dopo averlo rovinato; che disonorato agli occhi dei suoi compagni dell'esercito, anche era stato troppo fortunato di schivare la galera e che, finalmente, doveva chiamarsi felice di vivere in un oscuro ritiro, dove, quanto meno, il disprezzo del mondo non lo aveva seguito.

Viveva dunque a Preuilly alla stessa guisa che altri si segregano dalla società e si seppelliscono in una Trappa.

Della sua storia già antica nulla traspariva attorno a lui ed i suoi commensali del *Sole d'Oro* lo credevano innocente come un neonato.

Però, se non si vantava più delle sue abitudini di scrivano, neppure col suo amico Vittorio Sazot, non le aveva dimenticate, ed una tentazione nuova gli sussurrava all'orecchio, ch'era venuto il momento di giovarsene.

Vaunoise aveva rimescolato nel fondo dell'anima sua il fango putrido che vi si era ammucchiato.

Campayrol si decise a servirlo, ma a patto di cavarne qualche vantaggio.

La fortuna gli sorrideva da due lati, ed egli intendeva cavare dalla duchessa e dal conte tutto ciò che gli sarebbe stato possibile ottenere.

Non si trovano due occasioni simili in tutta la vita.

Molto astuto, il maggiore comprendeva la sua influenza meglio del conte di Vaunoise stesso.

Senza di lui Vaunoise nulla poteva; con lui forse. Però la ricompensa doveva essere proporzionata al servizio.

Padrone dei segreti di Bianca di Charnay quale impero egli avrebbe avuto su lei?

Giorgio Dambert era il vero ostacolo; però fino dal primo giorno Campayrol aveva trovato nella sua fantasia un mezzo di sbarazzarsi di lui senza strepito e senza difficoltà.

La lettera consegnatagli dalla dolce fanciulla capitava a proposito.

Bisognava conoscere prima che cosa v'era scritto.

Se il maggiore, per ostentazione di delicatezza, l'aveva chiusa davanti alla povera fanciulla che così male riponeva la propria fiducia, non si trovava imbarazzato nel disfare l'opera sua.

Rientrato nella sua casetta di Preuilly, si chiuse nel suo gabinetto.

Era una stanza bassa, fredda, lastricata, ammobigliata appena con due poltrone foderate di un tessuto di crine sciarpellato, con una vecchia tavola di noce ed una specie di scaffale grossolano, tagliato da un falegname del borgo, le cui scansie sostenevano alcune opere di medicina e un certo numero di boccali e fiale contenenti le medicine più in uso.

Colà fece scaldare un po' d'acqua su una lampada a spirito di vino, e pose la lettera sul vapore dell'acqua bollente.

Nessuno ignora questo modo altrettanto spicciativo quanto facile.

La busta s'apriva da sè; il dottore Campayrol si rovesciò sullo schienale della sua poltrona, si collocò comodamente sotto la luce d'una candela e si accinse ad assaporare, come un regalo di buongustaio, quello che Bianca scriveva al suo amante:

(Continua).

La relazione del tenente Solari
sulla campagna radio-telegrafica della nave « Carlo Alberto ».

Venne pubblicata l'importante relazione del tenente di vascello Luigi Solari sulla campagna radio telegrafica compiuta dalla *Carlo Alberto* nel Mar Baltico, nel Mare del Nord, nell'Oceano Atlantico e nel Mediterraneo, durante i mesi di luglio, agosto e settembre 1902.

La relazione è preceduta da una prefazione del contrammiraglio Carlo Mirabello e accompagnata da numerose carte e facsimili dei radio telegrammi trasmessi da Poldhu e ricevuti dalla *Carlo Alberto*, in alto mare, fino alla distanza di 1600 chilometri dall'Inghilterra alla Sardegna, attraverso vaste estensioni di acqua, *di terra e di monti*.

La grande novità fu l'uso del nuovo *detector magnetico Marconi*. L'inventore fece dono del primo campione alla *Carlo Alberto*. « E' un genialissimo strumento, — dice il Mirabello, — che sarà il ricevitore dell'avvenire. Di una semplicità estrema di costruzione, esso non ha bisogno di essere regolato, non si regola mai; fedele e costante ripetitore di ogni segnale radio-telegrafico, nemmeno una sola volta ha fallito al proprio scopo, come ho potuto personalmente constatare. A differenza del *coherer*, che ha bisogno di continue cure e di molta pratica per parte dell'osservatore, il *detector* può servire a chicchessia, purchè questi conosca l'alfabeto Morse ».

Il tenente Solari, il fido ed intelligente collaboratore del Marconi, registra fedelmente le vicende di questi gloriosi esperimenti, da cui trae le seguenti conseguenze:

« 1. Non vi è distanza che limiti la propagazione di onde elettriche sopra la superficie terracqua del globo quando l'energia di trasmissione impiegata è proporzionata alla distanza da raggiungere.

« 2. Le terre interposte fra una stazione radio-telegrafica trasmettente e quella ricevente non interrompono la rispettiva loro communicazione.

« 3. La *luce solare* ha l'effetto di diminuire il campo di irradiazione delle onde elettriche, e rende quindi necessario l'impiego di maggiore energia di giorno che di notte, come è specificato nella nota *A*.

« L'influenza delle scariche elettriche obbliga a diminuire la sensibilità degli apparecchi affine di renderli indipendenti da essi; in pari tempo obbliga ad un aumento di energia nella trasmissione, onde ottenere effetti stabili con apparecchi meno sensibili.

« 4. L'efficienza del *detector* magnetico è stata dimostrata da queste positive esperienze superiore a qualsiasi *coherer*, e ciò non solo per la nessuna necessità di *regolazione*, ma anche per l'assoluta costanza di funzionamento e per l'immensa praticità e sensibilità del sistema.

« 5. La telegrafia *senza fili* sistema Marconi è entrata, mercè le ultime innovazioni, nel campo delle maggiori applicazioni pratiche, sia commerciali che militari, senza limiti di distanze ».

Ecco le parole con le quali il contrammiraglio Carlo Mirabello accompagna la relazione del Solari:

« Gli splendidi risultati ottenuti in questa campagna, che rimarrà memorabile nella storia della radio-telegrafia, compiuta sotto l'egida della nostra bandiera, con personale esclusivamente italiano, segnano un trionfo per la patria, e per la nostra marina in particolare, ed affermano in modo indiscutibile la pratica applicazione della meravigliosa invenzione del nostro grande concittadino.

« In meno di tre anni egli, col suo genio, colla sua attività e colla sua tenacia di propositi che lo distinguono, è passato dalle comunicazioni a poche decine di chilometri a quelle di tremila e più, che tanti ne intercedono tra Capo Linard e Capo Breton al Canadà, sulla riuscita del quale prossimo esperimento non havvi ormai alcun dubbio, dopo che colla *Carlo Alberto* si sono ricevuti dispacci radio-telegrafici a distanze un po' minori, è vero, ma attraverso zone di cinquecento miglia di terra e le catene elevatissime di montagne dei Pirenei e delle Alpi.

« Io sono orgoglioso dell'onore toccatomi di assistere a questi storici esperimenti, durante i quali ebbi anche la fortuna di avvicinare ed apprezzare *nella sua intimità il giovane scienziato*, altrettanto modesto quanto grande, per il quale nutro una ammirazione incondizionata ».

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Interessi e cronache provinciali

Circolo agricolo di Tarcento.

Togliamo dall'ottimo periodico *L'Amico del contadino*:

Come abbiamo annunziato, il 19 ottobre scorso si è costituito in Tarcento un Circolo agricolo per i comuni di Tarcento, Ciseriis, Lusevera, Platischis, Nimis, Segnacco, Treppo Grande e Magnano in Riviera.

La quota annua è di lire 2.50 e — oltre agli altri vantaggi che si possono conseguire quali soci del Circolo — dà diritto all'abbonamento gratuito dell'*Amico del contadino per patti intercorsi* tra la Presidenza del Circolo e la nostra Amministrazione.

Col numero di oggi, incominciamo a spedire ai soci del nuovo Circolo di Tarcento l'*Amico del contadino* e speriamo che ogni agricoltore troverà in esso un amico vero e proprio, una guida, cioè, coscienziosa ed esatta durante le varie stagioni dell'anno. Sono oltre centocinquanta le copie dell'*Amico* che oggi inviamo per conto di quel Circolo, nè l'elenco dei soci è ancora completo.

Avvertiamo poi che la direzione provvisoria del Circolo è composta dei signori:

Dott. G. Biasutti di Segnacco, presidente;

Job Giovanni, Pividori Giuseppe, Armellini Giusto, della Giusta ab. Paolo, di Tarcento;

Zaccomer Antonio, Treppo Pietro d. Tisin, Del Medico Ermenegildo, di Ciseriis;

Liruti Giacomo, Morgante Giacomo, di Segnacco;

Ceschia Giacomo di Treppo Grande;

Muzzolini Vittorio di Magnano in Riviera; membri della Direzione, e del signor

Dott. Tami Gino di Tarcento, segretario.

I predetti signori sono incaricati di *raccogliere nei loro rispettivi Comuni*, le eventuali adesioni al Circolo stesso.

Prenotazioni. — Presso il segretario in Tarcento e, in via provvisoria, presso i *singoli membri della Direzione* del Circolo, sono aperte, a datare dal 9 corrente, le seguenti materie utili all'agricoltura: perfosfato 12-14, nitrato di soda, zolfo ramato e semplice, solfato di rame, filo di ferro zincato, semi di erba medica e di trifoglio ecc.

Conferenza. — Nell'intento di promuovere il miglioramento del bestiame bovino, specialmente nei paesi di montagna, la Direzione del Circolo ha chiamato il veterinario provinciale dott. Romano a tenere una conferenza sul tema: *Igiene della stalla e miglioramento del bestiame bovino*. La conferenza avrà luogo in Tarcento domenica 16 novembre, alle ore 1 pom.

Mortegliano, 9 — *Illuminazione*. — In questo capoluogo l'illuminazione pubblica, lascia molto a desiderare. Nei mesi estivi, da aprile a settembre, di essa non si *parla*, giacchè, *quando* le nubi..... intriganti non coprono il firmamento, sono la luna e le stelle che somministrano il loro poetico chiarore. Fin qui, pazienza, poichè in quei mesi rare sono le notti propriamente buie.

D'inverno invece le fasi lunari sono le.... *regolatrici* dell'illuminazione: da quando la luna entra nel suo primo quarto fino a cinque o sei giorni di luna piena, i pubblici fanali non si accendono; e se *la concubina di Titone antico* non ci concede la fortuna di lasciarsi vedere, abbiamo, come in questa settimana, delle notti eccessivamente oscure, tanto che camminando per le vie s'arrischia di.... poco bellamente imbattersi l'uno con l'altro.

Non è che si voglia pretendere il superfluo, ma bensì il prettamente indispensabile; parmi che dimenticando un po' la luna e le sue fasi, si farebbe cosa buona, anche per evitare possibili disgrazie, ad accendere i fanali in queste notti nere.

Per i danneggiati di Sicilia. — Nella seduta di ieri il Consiglio comunale approvava la proposta di concorrere con lire 25, in aiuto dei danneggiati di Sicilia, e con lire 10, ai danneggiati di S. Eufemia. *C.*

Spilimbergo, 9 — Concerto. — Ieri sera ebbe luogo nella Sala Artini un concerto vocale-istrumentale con unoscelto programma.

Sedeva al piano il distinto Maestro compositore sig. Virginio Marchi che col signor R. Nardelli violinista emerito, ci fecero sentire la Sinfonia della *Semiramide* e il sempre grandioso quartetto del *Rigoletto*.

Bene, benissimo tutti e due gli artisti e migliore ancora sarebbe stata l'esecuzione se il sig. Nardelli che interpreta con tanta passione lasciasse fare all'arte, in lui tanto sentita, preoccupandosi meno della meccanica per trarre gli effetti.

Il sig. A. Gasparini noto basso, ha un bel corpo di voce e ci ha dato una buona udizione *del Don Carlos* « Ella giammai m'ancò », nonchè dell'*Ebreo* (apolloni) « Fu Dio che disse ».

I suoi mezzi sono potenti e la sua voce specie nelle centrali à splendida; studiando e facendo un poco di economia de'suoi mezzi potrà fare una bella carriera.

Il tenore T. Pantaleoni ha una bella vocina, canta con sentimento, ma abbisogna anche lui di studio e forse di un poco d'importazione.

In complesso una bellissima serata.

Ringraziamento.

Le famiglie Dorigo, Zuzzi e Galante compresa di vivissima riconoscenza ringraziano tutte le anime gentili, che, memori delle virtù che adornarono in vita il *cav. Francesco Dorigo*, vollero in ogni forma onorarne la memoria e con toccanti prove d'affetto, recar lenimento al loro ineffabile dolore.

Valeriano di Spilimbergo, 7 novembre 1902.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 11, S. Martino.

×

Effemeride storica. — *10 novembre 1371.*

L'ARVENCO

L'Arvenco (*comunemente si dice* lo Orvenco segna il confine fra Artegna e Gemona. Quante antiche questioni fra i due comuni per il cambiamento di direzione che facevano quelle acque. Finalmente il 10 novembre 1371 venne firmato un compromesso nel quale si stabilì che l'alveo dell'Arvenco a partire dalla strada maestra sino all'imboccatura del Ledra segnerebbe il confine con Gemona. Si determinarono le roste e la loro distanza e che la comunità di Gemona mandasse 17 uomini a spianare il letto, e quello di Artegna 10, in proporzione cioè della rispettiva rata di fondo e di abitanti. (Giacomo Baldissera, « Artegna », pag. 81.

Su e giù per Udine.

" Pro riposo festivo "

Il Comizio di ieri

E' riuscito, come era da prevedersi, imponentissimo il Comizio ieri indetto dalla Camera del Lavoro.

Una vera folla riempiva la Sala Cecchini.

Vi hanno aderito: La Società fra Agenti di Pordenone, la Società operaia di M. S. di Cividale, Associazione Riposo festivo di Venezia, Società operaia di M. S. di Pordenone, Società lavoranti *muratori* di Udine, Federazione Lavoratori del libro, Circolo socialista di Udine, Società di M. S. di Lestans, Unione Agenti di commercio della provincia di Udine, e le Sezioni di Codroipo e Pordenone, Lega metallurgici di Udine e provincia, Lega falegnami di Udine, Associazione fra impiegati privati di Udine, Lega fra lavoranti fornai di Udine e provincia, Società operaia generale di Udine, Società di M. S. fra Agenti di commercio e possid. di Udine, Lega lavorati calzolai di Udine e molte altre ancora di cui ci sfugge il nome.

Hanno aderito inoltre l'onor. Senatore Di Prampero e l'onor. Caratti che *scusarono la loro assenza*, il dott. Liberale Colotti di Gemona cons. prov. ed il prof. Piero Bonini, i Municipi di Palmanova, di Martignacco e di Tavagnacco.

Alle 3 e 20 l'oratore avv. Gasparotto, ieri mattina giunto da Milano, entra seguito dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e del Consiglio direttivo dell'Unione Agenti di Commercio della provincia, e dell'Associazione fra impiegati privati.

Notiamo fra i presenti il Sindaco sig. Michele Perissini, l'on. Girardini, gli assessori Cudugnello e Pignat i consiglieri comunali Braidotti, Costantini, Franz, D'Odorico, Mattioni, Mavrassi, il presidente della nostra Società Operaia E. Seitz, e parecchi rappresentanti di Associazioni aderenti.

Della stampa notiamo: *Il Friuli*, *Il Giornale di Udine*, *Il Crociato*, *La Patria del Friuli*. *L'Adriatico*, *Il Gazzettino*, *La Gazzetta di Venezia*, *Il Secolo* e *L'Evo Nuovo*.

Il sig. Arturo Bosetti per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, esposte brevemente le ragioni del Comizio invita l'assemblea ad eleggersi il presidente.

Ad unanimità per acclamazione viene nominato il Sindaco sig. Perissini, che commosso della nuova attestazione di stima e simpatia ringrazia sentitamente.

Accenna ai precedenti comizi, primo dei quali quello dell'anno scorso al teatro Minerva riuscito, oltre ogni credere, importantissimo e per concorso *di popolo*, e per adesioni *numerose*, quella specialmente di tutti indistintamente gli on. senatori e deputati della regione.

Accenna all'ordine del giorno allora votato reclamante questa *« benedetta legge che non viene mai »* ed alle pratiche incessanti ed alla propaganda attivissima fatta poi dall'Unione Agenti mercè le quali si potè ottenere un accordo fra i negozianti della città per la chiusura dei negozi nei giorni festivi.

Augura che questa legge che pur non avrebbe ragione di essere, trattandosi di riforma tanto umanitaria, sia presto votata e segni una nuova conquista, un nuovo passo per il diritto, per la giustizia e per la fratellanza *(applausi vivissimi)*.

Dichiara aperto il Comizio e cede la parola all'oratore avv. Gasparotto.

Questi, per primo, reca il saluto di Milano a questa Udine che oggi per la terza volta si riunisce a reclamare la legge che dia al lavoratore il diritto al riposo.

Deplora che la legge per il riposo settimanale il cui progetto è già dinanzi al parlamento non sia stata ancora votata. Teme non lo sarà per ora perchè, dice, questa legge non è prodotto geniale di qualche illustrazione politica, ma prodotto di noi umili lavoratori che vogliamo con questa sanzionato il diritto santo al riposo.

Questa legge, continua, voluta dalla folla anonima dei lavoratori del commercio e dell'industria non ha trovato ancora una messe di poesia che la ammetta fra quelle che cantate dagli istrioni politici trovano pronta effettuazione.

Bisogna che il popolo di cui è anima la classe dei commessi ed impiegati, e dei lavoratori industriali imponga e voglia una legge per il riposo settimanale.

Il brillante oratore che dice con parola franca, facile, e talvolta inspirata fa una rapida, diremo così, cronistoria della legislazione del lavoro in Italia, in rapporto anche alla nuova organizzazione operaia.

Accenna alla miriade di leggi di cui l'Italia è prolifica.

Nel mentre abbiamo leggi « sull'allogamento provvisorio dei cavalli e muli del treno d'armata (24 aprile 1863); sul trattamento a tavola agli ufficiali delle regie navi (1869); sull'ordine di precedenza tra le varie cariche a Corte (1868); sui libri araldici (1899); sulle carte da giuoco (1874); sull'istituzione presso il Ministero d'Ag. Ind. e Comm; di un libro genealogico dei cavalli di puro sangue ed altre simili sulla cacola; sui maltrattamenti delle bestie » ecc. nel nostro codice civile che è composto di 2147 articoli *due soli regolano il lavoro dell'uomo*.

Accenna poi l'oratore al carattere del riposo festivo che un tempo era basato sul principio religioso, ed afferma che oggi invece *si basa* sul diritto laico e civile.

Il riposo settimanale, oggi, legittima la sua necessità nel bisogno della reintegrazione delle forze fisiche. La *continuazione* sistematica del lavoro vuol dire limitazione della durata della vita.

« La macchina umana, gridò l'onor. Cabrini alla Camera, ha bisogno di rifornirsi, il riposo settimanale è il suo olio ».

Ci si ripete che il lavoro è il segreto della felicità umana, ma il lavoro senza tregua, senza pause, senza intervalli di pace e di gioia è spesso anticipazione della morte.

La concezione della vita umana è mutata da quello che era in antico. Oggi la vita dev'essere bella e lieta possibilmente per tutti.

Di fronte alla ragione fisiologica vi ha anche il bisogno di « elevazione intellettuale della classe lavoratrice ».

Il lavoratore moderno deve essere un animale *vivente* e *pensante*, una *coscienza operante*, una volontà al *servizio* di una intelligenza.

Parla l'oratore sulla statistica delle ore di lavoro dei commessi di commercio in Italia.

Fino a 16 ore consecutive e senza riposo settimanale, si arriva in qualche regione.

L'oratore spesso calorosamente applaudito dopo accennato che il riposo dev'essere *festivo* perchè nella domenica tutti devono trovarsi in buona compagnia e godere assieme il riposo, afferma quindi doversi il riposo festivo estendere anche alle domestiche come a quelle che hanno diritto di pensare oltre che alla famiglia altrui, anche alla propria.

Chiude lo splendido discorso con ispirata parola augurando che da questo Friuli bello, forte, generoso si levi oggi come in altre 15 città italiane e dalla lontana Sicilia il voto solenne che reclami il diritto di 1 giorno di riposo su 6 giorni di lavoro.

Applausi fragorosi insistenti accolgono le ultime parole del bravo oratore.

Il Sindaco, presidente del Comizio, dopo ringraziato l'oratore e ricambiato il saluto di Milano madre di ogni gentil pensiero e maestra di ogni idea nobile ed umanitaria, mette ai voti l'ordine del giorno che telegraficamente dovrà essere trasmesso appena finito il Comizio:

Commissione parlamentare del riposo festivo — *Roma*.

« Comizio di Udine, riconfermando voto proriposo domenicale domanda che a tutte le categorie dei lavoratori, non esclusa commessi, la legge assicuri 36 ore consecutive di libertà ».

Viene approvato ad unanimità.

Dopo di che fra entusiastici applausi il Comizio si scioglie.

La seria e dignitosa affermazione *promossa dalla nostra Camera di Lavoro*, merita veramente il plauso di quanti riconoscono che il diritto e la giustizia sono per questa nobile causa. E costoro sono tra noi la maggioranza, che ha partecipato d'ogni fase di questa lotta a cui non può mancare la definitiva vittoria.

Ci compiacciamo pertanto che l'affermazione di Udine nostra sia riuscita degna di quelle tenutesi ieri nelle altre città d'Italia, e ci auguriamo che questo plurimo imponente reclamo valga a sollecitare l'approvazione legislativa dei relativi provvedimenti a sanzione del diritto suffragato dalla volontà popolare.

ASSOCIAZIONI

Alla Società Operaia.

Domani sera si riunisce la Direzione per decidere e *deliberare sul da farsi*. Dei nuovi eletti, solo il Monaco avrebbe accettato; e a seconda che questi rimarrà o farà atto di solidarietà cogli altri, dovrà la Direzione prendere i provvedimenti del caso.

Per il Congresso della " Dante "

Il Comitato locale ci comunica la seguente circolare diretta ai suoi soci:

Il Congresso della *Dante Alighieri* in Siena votò per acclamazione che il XIV Congresso sia tenuto nel settembre 1903 in Udine.

Ringraziai in nome del Comitato e della città di Udine e, promettendo ai *congressisti cordiale ospitalità*, li assicurai che la regione nostra li attende con vivo desiderio.

Occorre dunque che si pensi e si operi per preparare agli ospiti degne accoglienze e a questo fine abbiamo intanto ottenuto il pieno accordo e il sussidio del Municipio di Udine e del Comitato per l'Esposizione regionale, che avrà luogo all'epoca del Congresso.

Occorre pure che il Comitato udinese mantenga il primato: ne ha l'obbligo per le sue tradizioni, ne ha l'obbligo per la sua posizione. Ma altri Comitati, che possono giovarsi delle risorse di grandi città, hanno fatto nell'ultima annata notevoli progressi, si che, per entità di erogazioni, ci sono dappresso.

Uno sforzo è necessario, se non vogliamo che il Comitato udinese, proprio nel *Congresso* che si terrà a Udine, risulti superato.

Noi domandiamo ai soci di procurare nuove adesioni al Comitato. Ogni socio ci porti almeno un socio nuovo; e ciò non gli riuscirà difficile, poichè molti sono nella provincia nostra, gli enti morali, le società e le persone d'ogni classe e d'ogni partito che amano la patria, nè ancora fanno parte della *Dante Alighieri*.

Certi che la S. V. vorrà in tal modo cooperare ai nobili fini della Società, e in attesa di un gradito riscontro, porgiamo fin d'ora vivi ringraziamenti.

Con distinta considerazione.

Il Presidente
L. C. Schiavi.

Il Consigliere Segretario
G. Valentinis.

Per la chiusura dell'Esposizione di Torino. La Società delle Strade Ferrate Meridionali avverte che essendo fissata definitivamente la chiusura dell'Esposizione di Torino per domani 11 corr., la vendita dei biglietti di andata e ritorno per Torino P. N., istituiti per la circostanza, cesserà per tutti indistintamente coll'ultimo treno di oggi.

Per l'educazione dei frenastenici. Dall'egregio prof. Antonio Rieppi riceviamo la pubblicazione in *opuscolo* (editore Del Bianco) della applaudita sua conferenza «*Per l'educazione dei frenastenici*» tenuta a suo tempo nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico.

Alla lettura, le qualità dell'eletto lavoro ci sono apparse anche migliori che all'audizione, e più persuasivi gli argomenti addatti per il corredo dei numerosi dati che li confortano.

Il prof. Rieppi ha bene provveduto, con questa pubblicazione, al fine propostosi, e noi ci auguriamo che tale opuscolo possa aver la diffusione che si merita affinchè ne derivi un vantaggio alla risoluzione del civile problema.

Possa l'opera dei valorosi che dedicano i *loro* sforzi all'importante questione, giungere a redimer l'Italia dalla vergogna d'occupare uno degli ultimi posti nelle istituzioni d'educazione filantropica per tanti infelici, e quindi nell'analfabetismo uno dei primi!

Oro.... a domicilio! Abbiamo da Roma che il ministro di Broglio, visto il buon andamento del cambio, provvederà quanto prima perchè la zecca di Roma venga aperta alla coniazione dell'oro per conto di privati.

Il lavoro dei vigili. I vigili Monaro e Piacenzotto sedarono due risse: una sorta fra il padrone dell'osteria al Ponte Pecile e un ubbriaco, che non voleva pagare lo scotto; l'altra in via Grazzano fra un falegname e un operaio manovale per motivi d'interesse.

Ciclista sbadato. Lisotti Oreste di Antonio d'anni 12, studente di Udine abitante in via Portanuova, ieri correndo con biciclatta, investì una ragazzina senza, fortunatamente, farle gran male.

Udine per la Sicilia.

Il Comitato «Pro Sicilia» ha ricevuto, a mezzo del *Giornale di Udine*, lire 63.15 raccolte a Moimacco; e lire 15 dal Comune di Cordovado.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

«CIRANO DI BERGERAC»

Il *Minerva* fu ieri e ierl'altro sera affollatissimo di un pubblico che confermò anche *fra noi*, tra applausi e acclamazioni vivissime, il successo mondiale della magnifica concezione di Edmondo Rostand.

Dell'opera letteraria il nostro giornale ha già diffusamente trattato mettendone in luce tutte le peregrine bellezze; non ci resta adunque che parlarne come opera teatrale, e il successo raggiunto ben risponde per noi.

Certo, lavori simili, in cui il cesello dell'arte ha compiuto così miracolose fatiche, vogliono essere gustati avanti in raccoglimento, al fine di penetrarne tutte le intime preziosità; e poichè gran parte del pubblico infatti aveva già letto il volume, l'interpretazione vivificatrice della scena completò degnamente quelle precedenti impressioni per l'arte nobile di Andrea Maggi e dei suoi compagni. Andrea Maggi ci ha dato un *Cirano* pieno d'audace forza e di squisita sentimentalità comicamente adombrate dall'ombra di quel *naso* divenuto immortale omai; ma sempre, o quasi, seppe evitare le volgarità in cui è così facile cadere nell'interpretazione d'un simile personaggio. E la bella voce di questo mirabile attore seppe dare alla lirica alata del poeta francese tutta la forza che le conveniva per salire alle superbe altezze segnate, e cogliervi il premio dell'effetto di commozione e di rapimento degli ascoltatori.

Ottimamente coadiuvarono il Maggi tutti i suoi bravi compagni.

*

E stasera, per serata di Andrea Maggi, si rappresenterà *L'altro*, forte e discusso lavoro di Paolo Lindau, che ebbe già notevoli successi.

Il pubblico nostro vorrà quindi far onore all'illustre seratante, ad uno dei più degni campioni della scena italiana, recandosi a festeggiarlo come veramente si merita.

LA MASCHERA.

Teatro Nazionale.

Al Teatro Nazionale incomincierà domani sera un corso regolare di rappresentazioni la Compagnia d'operette Matiòoi, favorevolmente nota fra noi, coll'acclamata operetta *Il marchese del Grillo*.

LA COMPAGNIA BENINI

Dai giornali di Pola rileviamo che in quel Politeama ottiene dei grandi successi la brava Compagnia veneziana diretta dall'illustre Benini che avremo al nostro Minerva il 15 corr. per un breve corso di recite.

PARLIAMO D'ALTRO....

Gli imbarazzati.

Vi sono al mondo degli individui privilegiati i quali non conoscono le afflizioni dell'imbarazzo.

Si direbbe che madre natura li abbia muniti di una corazza, che li renda invulnerabili a tutte le ingrate sorprese.

Quel tormento umano che si chiama «dubbio» non conturba mai nè i loro giorni, nè le loro notti.

Essi passano in mezzo alle difficoltà della vita freschi, rosei, sorridenti, col passo sicuro di chi non conosce ostacoli.

Nel loro vocabolario il verbo esitare è sinonimo di minchioneria.

Di fianco a questi esseri fortunati ve ne sono invece altri, i quali, poveretti, trascinano la loro grama esistenza in un eterno tormento di dubbi e di incertezze. Come foglie al vento si lasciano passivamente trasportare qua e là, incapaci di opporre anche una menoma resistenza ai capricci del caso.

La loro anima si aggira continuamente in un oscuro labirinto di esitazioni e di paure, da cui non sanno uscire mai, se una mano amica non li sorregge e non li guide.

Un esemplare classico di questa disgraziatissima classe di perpetui dubbiosi lo trovo nelle colonne del *Mattino* di Napoli, e precisamente in quella "Piccola Posta„ che è la gran dispensa spirituale dei lettori, in cui ognuno può trovare gratuitamente il soccorso di un buon consiglio per tutti i bisogni della vita.

Ecco qui, ad esempio, un consiglio che *Gibus*, la redattrice della "Piccola Posta„ dà nell'ultimo numero ad uno dei tanti assidui che ricorrono ai suoi lumi superiori:

"Se siete in famigliarità, donate il torrone alla fidanzata„.

Queste poche parole bastano a lumeggiare il carattere dell'infelice assiduo.

Egli appartiene indubbiamente a quegli esseri sempre indecisi, incapaci di muovere anche un passo se qualche pietoso non li aiuta ad alzare la gamba.

Chi può immaginare quale tumulto di dubbi non ha tormentato la sua povera anima di Amleto a scartamento ridotto, prima che gli arrivasse la risposta di *Gibus*!

Io lo vedo cogli occhi della mente, con la sua scatola di torroni in mano, fermo dinanzi alla porta di casa della fidanzata. Una voce interna gli sussurra fra le pieghe dell'anima: "Suvvia, coraggio, va su, Non ha forse ella detto che è ghiotta di torrone? Nessun dubbio, quindi. che gradirà il dono e te ne sarà grata. Avanti! „

Il poveretto, incoraggiato da questo consiglio, alza la gamba destra sul primo gradino.

Ma ecco che subito un'altra voce interna gli grida severamente: "Fermati, sciagurato! Rifletti bene prima di risolverti ad un atto di tanta audacia! Bada che tu giochi inconsideratamente forse la tua felicità futura! Pensaci! „

Ed il poveretto ritira il piede dal gradino, e rimane sul marciapiede tentennante fra il desiderio e la paura. In tanta disgrazia è stata dunque per lui una vera fortuna quella di trovare nella signora *Gibus* un consigliere cortese ed autorevole.

Ora non gli rimane che di misurare il grado di famigliarità in cui si trova con la fidanzata. Se essa è già sufficentemente profonda può fare il dono subito, del resto deve rassegnarsi ad aspettare più tardi.

Fortunatamente il torrone è un genere di commestibile che non deperisce aspettando!

*

Per finire.

— Non è possibile che il caffè sia freddo, poichè fuma,

— Ciò non dimostra nulla; anch'io fumo, eppure ho i piedi gelati.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	10/11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.7	752.2	752.1	752.2
Umido relativo	81	72	64	87
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad. mm.	2.0	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calm.	calm.	calm.	cal.E
Term. centigr.	11.7	14.0	12.0	10.9

9 Temperatura	massima	14.7
	minima	10.0
	minima all'aperto	9.0
10 Temperatura	minima	9.3
	minima all'aperto	9.8

Tempo probabile:

Venti deboli intorno a levante al sud e isole, settentrionali altrove; cielo nuvoloso sull'Italia superiore, vario altrove; qualche pioggia al Nord.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete. — La settimana ora passata fu calmissima d'affari.

Si comprerebbe qualche lotto a prezzi raddolciti anche con poca esigenza sull'incannaggio e qualità.

L'America sonda il terreno e manda qualche raro ordine in titoli fermi, a prezzi di risparmio.

Cascami. — Sempre in buona vista le strusse a prezzi fermi.

Gli altri prodotti poco ricercati.

Mercati di fuori. *(Nostra corrispond).*

Krefeld — In questa settimana ebbimo a notare una maggior domanda per il bisogno giornaliero. Anche sulle piazze di origine i prezzi si son fatti più fermi, ciò che portò un giovamento ai prezzi che incominciavano a indebolire.

Zurigo — Nessun cambiamento è avvenuto sulla nostra piazza. Le transazioni si susseguono su piccola scala ed a prezzi fermi. La domanda si svolse per tutti gli articoli ed anche per le trame chinesi che da molto tempo erano dimenticate.

Lyon — Gli affari rimasero interrotti in causa delle feste, e non hanno ancora ripreso il loro corso normale. I prezzi si mantengono fermissimi, malgrado la scarsa domanda, perchè gli stocks non sono per nulla aumentati essendo ancora da esaurirsi lunghi contratti a consegna. In Jokohama notasi nuovo rialzo in seguito ad acquisti importanti dell'America.

Milano. — La domanda è aumentata in questi ultimi giorni e si conclusero degli affari importanti tanto in greggie che in lavorate. I prezzi dimostrano grande fermezza e per i bozzoli vi è anzi la tendenza al rialzo. Il mercato di Jokohama è animato. Le transazioni della settimana ammontarono a 4000 balle. Lo stock presentemente è di 800 balle. Shanghay è più calmo ma con prezzi fermi. Si pagò il Gold-Killing p. 34/34 e mezzo.

Canton è abbastanza attivo con prezzi più fermi.

New-York. — La debolezza che si era dimostrata sul nostro mercato è completamente scomparsa. Anzi i prezzi delle Giapponesi aumentarono del 20 Jen il Picul.

SILK.

Bollettino dello Stato Civile

dal 2 al 8 novembre 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	15
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Marchiol, agricoltore, con Erminia Marioni, contadina — Giuseppe Bianchini, fabbro, con Maria Iesse, tessitrice — Giovanni Rottar, fabbro, con Angela Fransolini, contadina — Antonio Fant, agricoltore, con Angela Gottardo, serva — Oreste Carraro, commerciante con Pia Toscolini, agiata — Giov. Batt. Zuliani, agricoltore, con Carolina Colitti, contadina — Carlo Carpoca, fuochista, con Anna Ghiro, casalinga.

Matrimoni.

Giov. Batt. Cainero, agricoltore, con Anna Vicario, contadina — Antonio Bearzi, meccanico, con Angelina Ferraris, operaia — Francesco Pascolino, agricoltore, con Appolonia Chicco, contadina — Domenico Peclis, agricoltore, con Caterina Corobolo, casalinga — Luigi de Sabata, r. impiegato, con Maria Piccinini, civile — Girolamo Barbaro negoziante, con Colomba Venturini, civile — Nicola Marsicano, r. pensionato con Lucia Pravisani, operaia — Ugo Capocci, impiegato di banca, con Elvira Buracchio, civile — Guido Donati, impiegato privato, con Maria Feichtinger, agiata.

Morti a domicilio.

Iole Tam di Lorenzo, di anni 10, scolara — Giov. Batt. Pianta fu Antonio, di anni 77, agricoltore — Cecilia Papparotti di Martino, di giorni 8 — Antonio Toscolini di Giuseppe, di mesi — Elibano Zorzutto di Leonardo, di giorni 24 — Francesco Tomadoni fu Luigi, di anni 58, farmacista — Giuseppe Fasano di Luigi, di anni 2 — Antonio Tonisso di Angelo, di mesi 7 — Caterina Minotti-Minotti fu Francesco, di anni 72, casalinga — Achille Bubba fu Giovanni, d'anni 59, ing. Genio civile — Giuseppina Mazzon di Luigi, d'anni 25, ancella di carità — Tranquilla Mesaglio-Freschi fu Giuseppe, d'anni 72, casalinga — Martino Della Rosa di Ferdinando, d'anni 15, negoziante.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Patroncino-Bearzi fu Angelo di anni 77 questuante — Vittorio Ivan fu Giovanni d'anni 42 cocchiere — Ugo Del Negro di Antonio di anni 3 — Carlo Centoli di giorni 27 — Giuseppe Govetto fu Antonio d'anni 77 falegname — Anna Musina di Giuseppe d'anni 40 setaiuola — Luigia Nardini di Pietro d'anni 14 tessitrice — Oscarina Calligari di Vittorio di mesi 1 — Giacomo Del Zotto fu Andrea d'anni 68 tessitore — Antonio Cicchiatti fu Valentino d'anni 77 conciapelli — Giovanna Poler-Spagnut fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Bortolo Dorbolò fu Antonio d'anni 82 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Gioconda Cursini di mesi 2.

Totale N. 26

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ringraziamento.

La *famiglia Freschi* e congiunti ringraziano vivamente tutti quelli che spontaneamente con dimostrazioni di stima e d'affetto vollero tributare l'ultimo omaggio alla loro carissima Estinta.

Estrazioni del regio Lotto

dell'8 novemb. 1902.

Venezia	27	78	13	80	68
Bari	22	24	34	1	89
Firenze	26	79	61	89	73
Milano	27	17	52	20	64
Napoli	47	79	77	67	66
Palermo	13	31	28	14	24
Roma	35	20	26	89	33
Torino	66	64	81	12	73

Veggasi in quarta pagina!

Teodoro De Luca.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
L'ACQUA

Anticanizie Migone

ridona in breve tempo e senza disturbi
AI CAPELLI BIANCHI
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile *composizione* pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

DI FACILISSIMA APPLICAZIONE
basta una sola bottiglia per ottenere
un effetto sorprendente

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione, 2 bottiglie L. 8
3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i 210
Parrucchieri, Droghieri, Farmacisti
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una grandissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame, Veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i *numerosi certificati che possediamo*. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo* la *guarigione è pronta*. Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell' *abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica*, da *gotta*: *risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici*, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10,50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA*, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Grablovitz; *FIUME*, G. Prodam, Jachel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sob. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO
UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO
Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate
(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Bicicletta raccomandata lire 175

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità.

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Leggete e Sbalordite!...

La Casa P. P. Abbenant di Atene (Grecia)

avendo organizzato alla frontiera italiana un servizio speciale proprio mediante il quale le singole merci ordinate e pagate in Atene vengono consegnate ai destinatari esenti da diritti di dazio di dogana in tutto il Regno d'Italia, ha l'onore d'informare la sua spettabile e numerosa clientela che a richiesta

Per sole Lire SEDICI

si spediscono franche d'imballaggio, di porto e di dazio doganale in tutta Italia
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
DI

LIQUORI SOPRAFFINI

garantiti puri ed innocui sotto analisi chimica

Assortiti a scelta del compratore nelle specialità seguenti:

1 Absinthe	13 Crema di Caffè	25 Ginepro	37 Sciroppo di China
2 Alchermes	14 id. di Cannella	26 Kümmel	38 id. di Fambros
3 Amaro Felsina	15 id. di Cioccolato	27 Lagrime di Missolungi	39 id. di Fragola
4 Ananasso della Martinica	16 id. di Garofano	28 Mandarino	40 id. di Granatina
5 Anisetta di Bordeaux	17 id. di Rose	29 Maraschino	41 id. di Limone
6 Arancio	18 id. di Vaniglia	30 Mastice	42 id. d'Orzata
7 Balsamo di Corinto	19 Curaçao d'Olanda	31 Menta Glaciale	43 id. di Ribes
8 Banano d'Egitto	20 Elisir di Atene	32 Nettare dei Greci	44 id. di Soda Champagne
9 Benedettino	21 id. China	33 Ponce Inglese	45 id. di Tamarindo
10 Centerbe	22 id. Coca Boliviana	34 Rhum	46 id. di Viole
11 Chartreuse	23 Fernet	35 Sciroppo d'Amarena	47 Vermouth di Torino
12 Cognac	24 Ferro-China	36 id. di Cedro	48 Whisky

NB. — Nel trasmettere l'ordine basta indicare il numero della qualità preferita.
Inviare commissioni accompagnate da Lire SEDICI in Vaglia al Primario Stabilimento Industriale

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)

Liquoristi, Albergatori, Trattori, Dolcieri, Caffettieri!

Dietro rimessa di Lire CINQUANTACINQUE si riceveranno confezionate con elegante etichetta 48 bottiglie contenenti l'assortimento completo delle specialità liquori come sopra, ovvero a piacere del cliente, godendo così lo sconto considerevole di Lire NOVE. Per ogni commissione non inferiore alle DIECI DOZZINE di bottiglie di liquori, a scelta del compratore, sarà accordato il ridottissimo prezzo di Lire CENTOVENTI, cioè Lire UNA PER CIASCUNA BOTTIGLIA. Le spedizioni si eseguiscono con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente franche d'imballaggio, di porto e di dazio di dogana in qualunque destinazione del Regno d'Italia, a mezzo speciale servizio organizzato alla FRONTIERA ITALIANA. I signori committenti sono espressamente pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di CITARE QUESTO GIORNALE.

Non si accettano contro assegni per semplificazione amministrativa, nè si riconoscono commissioni e pagamenti se non fatti direttamente ed esclusivamente alla Casa Centrale in Atene.

CAMPIONI GRATIS: Coloro che prima di decidersi a fare acquisti desiderassero ASSAGGIARE le specialità dei LIQUORI ABBENANT spediscano il SOLO COSTO POSTALE di CENTESIMI CINQUANTA in francobolli e riceveranno GRATIS QUATTRO CAMPIONI A VOLONTÀ — mediante posta raccomandata — in apposita scatola di latta. Le 48 diverse specialità dei LIQUORI SOPRAFFINI ABBENANT giusta il numerato elenco suesposto si dividono in quattro distinte categorie, cioè LIQUORI FORTI ai numeri 1 - 5 - 6 - 9 - 11 - 12 - 25 - 26 - 28 a 31 - 33 - 34 - 48 — LIQUORI AMARI ai numeri 3 - 10 - 23 - 24 - 47 — ROSOLII ai numeri 2 - 4 - 7 - 8 - 13 a 22 - 27 - 32 e SCIROPPI ai numeri 35 a 46, quindi il cliente domandando un campione qualunque per ciascuna categoria può giudicare interamente la QUALITÀ dei 48 tipi di liquori, perocchè le altre 44 specialità in generale, sono variabili soltanto nel gusto ma la qualità per ogni categoria è garantita conforme rispettivamente ai QUATTRO CAMPIONI che si forniscono a questo scopo.

Affrettare le richieste col relativo importo al Primario Stabilimento Industriale

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)

Casa Centrale per l'Esportazione in tutti i paesi del mondo

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi al'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglie.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco